

# Focus

**UNIVERSITÀ**

Un momento dell'incontro al museo Sigismondo Castromediano

● **Pierpaolo Spada**

Al sottosegretario Mantovano non è che vada proprio a genio sentirsi denominato "padano". Ma se l'etichetta è frutto di apprezzamenti espressi rispetto alle posizioni "leghiste" relative, soprattutto, al federalismo fiscale, l'esponente salentino del Pdl ci tiene a tenerla ben cucita, sebbene "leghista" spera di non sentirsi più appellato: "Tornare al centralismo non mi sembra, infatti, la migliore delle ipotesi per far emergere quelle responsabilità che la frammentarietà attuale dei centri decisionali, corredati da rispettivi comportamenti, rischia di occultare".

Parole messe insieme una dopo l'altra dal sottosegretario agli Interni ieri mattina al museo Sigismondo Castromediano di Lecce in compagnia di Enrico Cisnetto, giornalista economico e presidente di società Aperta, Maria Lucia Seracca Guerrieri Portaluri, presidente Ande, e Vincenzo Specchia, in sostituzione del presidente di di Società Aperta Lecce Cosimo Dimastrogiovanni, per animare l'incontro-dibattito intitolato "L'economia tra la fine della recessione e la ripresa che non parte. La politica alla sfida, sempre rinviata, delle riforme strutturali". Non troppi i presenti in sala, ma tra questi non mancava un interlocutore da prima fila, qual è il presidente degli industriali leccesi, Piero Montinari.

Cosa c'è allora, dietro l'angolo? Cisnetto ha offerto importanti spunti (leggere a fianco). Per quanto riguarda Mantovano, niente giochi di parole o

facili accostamenti al "carroccio", non è da "leghisti" affermare che il sistema federalista è quello ideale, con tutti i correttivi opportuni del caso, ovviamente. Anzi, per il sottosegretario è l'unica ipotesi credibile per responsabilizzare i territori nell'ottica dell'autonomia che "deve però essere esercitata a tutti i livelli nel contesto sociale".

Dure e inequivocche, tali osservazioni sono state innescate da due elementi: l'analisi economica di Cisnetto e il nostro articolo pubblicato ieri, dal titolo "Sud, Mantovano è diventato padano", al quale il sottosegretario ha

**Ss 275: "Finalmente c'è il progetto e ci sono i soldi per finanziarlo. Non tollero un territorio dove appena qualcuno fa qualcosa di buono viene mitragliato"**

fatto diretto riferimento, prima di contrastarne i contenuti, con le osservazioni su elencate, ma anche tanto altro rintracciabile, guarda caso, proprio in Puglia: terra scollata dal resto del Paese, contrapposta alle scelte del Governo e, secondo quanto dichiarata da Mantovano, capace di vedersela da sé, tranne poi rivolgersi al Governo per chiedere aiuto perché altrettanto capace di sapersi autodemolire.

Frana di Montaguto, Università di Lecce e Ss275. Nodi troppi stretti che a Mantovano non permetterebbero di cambiare idea rispetto a un Sud, una Puglia e un Salento lamentosi e spreconi. "La frana. Sembra che tutto sia avvenuto ora, e invece i fatti risalgono

a 5 anni fa, tanto che, a un certo punto, la Regione Campania - ha detto il sottosegretario - ha giustamente rivendicato la sua competenza, cercando e ottenendo dal Governo 42 mln di euro che poi non si capisce dove siano finiti. Poi, la frana ha raggiunto lo snodo ferroviario ed è stato invocato l'intervento del Governo, indicato come il responsabile del tardivo intervento". Per Mantovano è il primo esempio di una cattiva gestione delle questioni e delle risorse da parte di una pubblica amministrazione nell'esercizio delle

proprie competenze e della propria autonomia.

Università di Lecce. Mantovano l'ha tirata in ballo, tornata d'attualità grazie, purtroppo, al disagio procurato dal perpetuo taglio delle risorse: "Ora c'è questa storia che l'Università di Lecce dice che non ha i soldi per andare avanti. Ma, faccio un esempio: qui ci sono due corsi di Scienze Politiche. Allora dico, l'Università di Lecce - ha aggiunto il sottosegretario - deve avere la funzione di rispondere alle legittime richieste di opportunità di lavoro di chi ha frequentato i due identici corsi di laurea. Lo chiedo al presidente degli industriali leccesi: avete bisogno di questi laureati?". E Montinari: "Noi

Dibattito al museo S. Castromediano. Il sottosegretario discute le questioni primarie del Salento, contestando l'approccio delle istituzioni votato alla 'frammentarietà'

## Mantovano: "Leghista? Questo territorio torni a essere responsabile"

"Tagli in tutti gli atenei. Ma qui i corsi si moltiplicano"

La ricetta di Enrico Cisnetto contro la crisi e gli spettri greci

### E se investire non si può: tagliare, abolire, accorpare

Ora che la caduta verticale provocata dalla crisi è terminata, la ripresa comincia. E l'Italia, pur messa meglio di Spagna e Portogallo, ha difficoltà a investire, perché ogni centesimo che esce accresce il debito elevatissimo. Dunque, come si fa a recuperare denaro? Trasferire quote importanti di spesa pubblica corrente sulla sfera degli investimenti. Quibndi, tagliare, abolire e accorpare. Il punto di partenza? Le Pubbliche amministrazioni, ma non solo. E' questa la ricetta economica del giornalista genovese Enrico Cisnetto, editorialista economico e opinion leader, attento studioso e analista dei processi economici soprattutto in relazione alle dinamiche politiche. Pertanto, da dove cominciare? Dalla previdenza: "Dobbiamo assolutamente immaginare un aumento dell'età pensionabile (67 anni), sperando che l'aumento venga fatto in tutta Europa. Il risparmio



Enrico Cisnetto

arebbe netto". La seconda è la sanità: "Sarebbe opportuno prendere atto che il trasferimento della sanità alle Regioni ha causato una situazione in cui su 20 6 Regioni sono in default. Deficit elevati, come in Calabria dove non si riesce nemmeno a calcolarlo. La classe politica e dirigente faccia, dunque, un passo indietro sul trasferimento alle Regioni, dicendo ri-

pensiamoci, rivediamo il sistema". Terza voce: il sistema Stato. "Il Pdl ha fatto una campagna elettorale sull'abolizione delle Province, poi non lo ha più fatto. Ma sarebbe opportuno. Sia per l'azione di risparmio che di efficientamento del sistema si deve spingere verso l'accorpamento". Quindi, accorpare i piccoli Comuni, abolire le Province e sostituire con le aree metropolitane dove conviene, il numero delle Regioni può esser ridotto e creati i lander, sul modello tedesco, alcune Regioni potrebbero esser aggregate, cancellate le comunità montane. Si risparmierebbero circa 100mld di euro. Se la Puglia e la Basilicata fossero un'unica cosa non ci sarebbe tutto questo scandalo. E' chiaro - ha aggiunto Cisnetto - che questa operazione tende a ridurre il numero dei dipendenti. Se si procede mantenendo inalterato il numero dei dipendenti nulla cambierà". (Ps)